

Repubblica puramente e generalmente senza alcuna eccezione, e non in altro modo, e con certezza che dalle altre potenze nella stessa maniera sarebbe abbracciata. Spiegatosi in tal forma il sig. di Pomponne osservava l'ambasciatore quanto grande fosse in quella Corte la dignità della serenissima patria che come mediatrice della pace generale del mondo resta dalla Maestà cristianissima accolta e gradita. Lo che tutto devesi alla egregia prudenza dell'eccellentissimo Senato che da' Principi come oracolo di saviezza veniva riconosciuto ».

Per l'efficace mediazione della Svezia raccolti finalmente i plenipotenziarii il 9 maggio 1697 a Ryswik, dopo infinite e sempre rinascenti difficoltà, Inghilterra, Olanda e Spagna sottoscrissero il 20 e 21 settembre tre particolari istrumenti di pace colla Francia (1), ma l'imperatore e l'im-

(1) Scriveva l'oratore Erizzo da Parigi il 27 settembre 1697. — « Volano per ogni parte i Corrieri ad annunciare la pace, che alle ore 3 dopo la mezza notte de' venti corrente fu dalla Spagna, dall'Inghilterra e dall'Olanda segnata. Le condizioni del gran maneggio furono quali appunto piacque al Cristianissimo di prescrivere. Resta Strasburg in mano alla Francia per trionfo della sua potenza, non meno che per castigo dei tardi e sfortunati consigli dell'Imperio. Li ministri del medesimo fermi nel proposito di riaver quella piazza dopo aver perduto l'arbitrio d' accettarla nell'esibito progetto d' agosto, non vollero mai segnar l'accordo, onde abbandonati dall'altre potenze restano soli a sostenere il peso della guerra o per dir meglio a ricever con nove leggi una più dura e vergognosa pace. Ma gli avvisi di questo gran successo che si seppero prima da due corrieri diretti a Madrid, e poi dal segretario di D. Bernardo di Quiros che a quella volta sellecitamente s'incammina, tardando con universal stupore sino ieri sera a giunger alla Corte. Spedì il sig. d'Harlay con gl'importanti dispacci suo figlio, il quale per imperizia o per qualche altro motivo con mesto augurio del gran trattato, differì oltre il dovere la sua comparsa. In effetto condotti gli alleati dalla forza delle congiunture e dalla potenza del suo nemico più che dal proprio senso nel presente consiglio, et il Cristianissimo persuaso dalla stanchezza, e da più reconditi fini, è opinione di molti che nella pace non siano rappacificati gli animi, li quali più che mai con odii occulti ardono l'un contro l'altro d'irreconciliabile sdegno. Li Spagnuoli nel separarsi da' Cesarei diedero segni d'estremo dolore, e mostrano d'essere dalla necessità, più che dal proprio genio obbligati, onde li Plenipotenziarii di Francia diffidando della fede loro vol-